◆ *«Sulle pensioni valuteremo le proposte Ds ma se si cerca l'equità la strada da seguire è l'opposta di quella che indica Walter»*

◆ *«Sono interessato al dibattito che coinvolge la sinistra moderata ma la discussione vera la vedo più in Europa che in Italia»*

◆ *«Anche qui c'è tuttavia una differenza tra chi si dichiara socialdemocratico e chi sceglie un orizzonte liberale»*

L'INTERVISTA ■ FAUSTO BERTINOTTI, segretario di Rifondazione comunista

«Caro Veltroni sul welfare restiamo distanti»

STEFANO BOCCONETTI

Antonio Totaro

ROMA L'ultimo «pezzetto» di vacanze lo consuma in mare. Sulla barca di un amico cantante. Famoso e importante. Importante soprattutto per i tifosi romanisti (e Bertinotti comunque non lo è). Magari qualcuno vorrà pure ricamare sul rapporto fra Antonello Venditti e il segretario di Rifondazione, riproponendo il tema dei salotti magari in versione marinara, ecc. Invece, l'invito e questa vacanza sono nati in una occasione serissima: la marcia per la pace di Assisi. Erano i durissimi giorni dei bombardamenti Nato su Belgrado. Lì, in quell'occasione, Venditti invitò il leader comunista a trascorrere con lui qualche giorno di mare e riposo. Impegno mantenuto. Anche se, un po' dalla radio e un po' dai giornali che riesce comunque a procurarsi, a Bertinotti arrivano sempre le «notizie» da Roma. E qui, sembra proprio che si sia alla vigilia della ripresa politica. L'ultimo segnale che le feste sono davvero finite è l'intervista che il segretario dei diesse ha concesso al «Corriere». Fra le tante cose, Veltroni parla anche di riforma delle pensioni.

Lì, in quell'intervista i diesse propongono di cambiare il sistema di calcolo: da quello retributivo a quello contributivo. Non solo e non tanto per liberare risorse ma per cominciare, subito, a disegnare un nuovo, «più giusto» sistema di welfare. Che ne pensa?

«Credo che la discussione su come si debba rendere più "giusto" un sistema di protezione sociale non possa cominciare dall'eliminazione di alcune conquiste. Vedremo poi nel merito quale sarà la proposta dei diesse. Certo una cosa va detta: se uno ha in mente un progetto in direzione dell'equità dovrebbe fare tutto il contrario di quel che c'è scritto nell'intervista. Dovrebbe estendere il modello retributivo invece di colpirlo. Noi in ogni caso faremo una battaglia a fondo su questa questione. Aggiungo comunque che non è questo ciò che mi ha colpito di più dell'intervista a Veltroni...»

Perché? C'è qualcos'altro sul quale vuole rispondere?

«Mi ha colpito un po' tutto il tono delle sue parole. Perché sono attraversate da una forte contraddizione».

Quale?

«Da un lato c'è la percezione di un forte disagio, c'è la percezione delle difficoltà provocate dall'attuale politica. Penso a quei passaggi dove Veltroni spiega che l'azione di governo non può ridursi a un elenco della spesa e sembra invocare un forte progetto. La contraddizione è nel fatto però che quel progetto non c'è e quei pochi elementi di programma che Veltroni introduce sono tutti interni alla logica che hanno portato a questa situazione. Sono insomma "dentro" quelle politiche che sono all'origine del disagio».

Niente di nuovo, insomma. Del resto che la marcia delle due sinistre continuasse a divaricarsi lo hanno rivelato anche le polemiche estive sulla par condicio. A proposito, cosa dice a chi l'ha accusata d'essersi alleato col Polo?

«Replicare? Io dico soltanto che questo ricatto - "siete alleati con le destre" - è un'arma ormai spuntata. Che può rivelare solo la debolezza di chi unisce una vecchia intolleranza, quella per cui i nemici sono sempre alla propria sinistra, ad una nuova intolleranza. Quella per cui chi si dichiara estraneo al principio della governabilità è amico del mio nemico, quindi mio nemico».

Invece le cose come stanno?

«Noi siamo, ovviamente, contro il Polo che fa le barricate solo per difendere proprie convenienze, che fa fuoco di sbarramento solo perché non si arrivi al nocciolo della questione, irrisolta: il conflitto d'interessi. Detto, ripetuto questo se le occorre, aggiungo anche però che è arrivato il momento di discutere di come è gestita la comunicazione pubblica. Sto parlando insomma dell'egemonia del governo sul sistema di comunicazione...».

Anche lei, dunque, come tanti a sinistra, ce l'ha coi giornalisti?

«Non scherziamo, io ce l'ho con un modo di fare informazione. In queste settimane stiamo discutendo di spot elettorali. Bene, ma ci siamo scordati i giganteschi spot propagandistici che quotidianamente il governo propina? Ci siamo già scordati - e non lo dico solo io - cosa sia stata l'informazione durante la guerra dei Balcani? O sulle pensioni? No, invece dei divieti l'esigenza vera è quella di garantire a tutti un minimo di accesso all'informazione, in modo autogestito. Le forme si vedranno».

Dalle sue parole pare di capire che nonostante gli appelli - l'ultimo quello di Alfiero Grandi - non ci sarà alcuna «tregua» a sinistra. Così a quasi un anno dalla sua scelta di uscire dalla maggioranza che sosteneva Prodi...

«Dalla nostra scelta, non è stata la mia..».

Ad un anno dalla vostra scelta, tutto a sinistra sembra essersi aggravato. Fatto più difficile. Per cominciare, è ancora valida la teoria delle due sinistre? Glie lo chiedo perché molti lettori che scrivono a Liberazione, per esempio, sostengono che ormai la sinistra è una sola, Rifondazione, gli altri sono "passati di là". La pensa così anche lei?

«No. Per una ragione pedagogica, prima ancora che politica. Pensare che il tutto possa racchiudersi in sé, sarebbe un atteggiamento fondamentalistico. Che ho sempre combattuto».

Dunque, ci sono due sinistre.

«Ci sono e ci sono sempre di più. E non lo dico con lo sguardo rivolto agli ultimi mesi, alle ultime vicende politiche. No, penso agli ultimi dieci anni. Penso ai due grandi "fatti" che hanno segnato questo fine secolo: il crollo dei paesi dell'Est e quel processo economico che chiamiamo globalizzazione. Intendiamoci: due sinistre ci sono sempre state rispetto al capitalismo. Non credo di dover ricordare io ai lettori dell'Unità che questo secolo è stato segnato dalle battaglia e dalla ricerca di chi voleva trasformare l'ordine esistente e di chi, come a Bad Godesberg, s'è proposto di attenuare gli effetti di quel sistema. Questa è sempre esistito. A quel dualismo ora se ne aggiunge un altro: ci sono due sinistre anche rispetto ai processi di modernizzazione».

Cioè?

«C'è una sinistra che ha scelto di restare comunque e in ogni caso dentro quest'orizzonte, dentro questo processo in cui riesce a leggere alcune chance. E c'è chi, come noi, pensa che l'attuale processo di modernizzazione abbia in sé i prodromi di una nuova barbarie. Di chi, come noi, nei modi con cui si attua questa globalizzazione vede i rischi di regressione della società. Sempre più due sinistre dunque: c'è chi non vuole, o non sa, più progettare oltre il mercato unico e c'è chi vuole un diverso ordine mondiale. Sono estremamente sintetico ma credo che ci siamo capiti».

Sicuramente si è fatto capire: resta però la sensazione di un certo schematismo. Per capire: la sinistra - anche quella italiana, soprattutto su questo giornale - ha aperto un forte confronto al suo interno. Riflette sulle ragioni del suo arretramento, s'interroga sul proprio progetto, sui propri valori. Discute su cosa debba diventare. Lo nega, ma nei fatti anche lei sembra "consegnare" tutta intera la sinistra che è al governo al fronte avversario. È una sensazione sbagliata?

«Sì, è una sensazione sbagliata. Io sono interessato al dibattito che coinvolge la sinistra moderata. Però vorrei, come dire?, che si partisse dai dati reali. Anche qui, non sono solo io a dirlo ma penso ad autorevoli commentatori su grandi giornali italiani. Per essere chiari: non si può cominciare una discussione di questo tipo, legata ovviamente alle sorti dell'esecutivo D'Alema, sostenendo che, alla fine, tutto è dipeso da un'insufficiente spinta riformatrice. Come se ne bastasse un po' di più. Se vogliamo discutere dobbiamo cominciare col dire che le politiche di questo governo sono state di stampo liberista. Neoliberista. Non si tratta insomma di fare un po' di più: si tratta di uscire da uno schema che assolutizza il tema della governabilità dentro rigidi parametri di compatibilità».

Ed è in quelle scelte, secondo lei, la causa della sconfitta elettorale della sinistra alle europee?

«Sì. Ci ricordiamo tutti la battuta di Agnelli quando disse che il centrosinistra avrebbe fatto il lavoro della destra senza conflitti sociali...».

Veramente c'eravate anche voi in maggioranza in quel periodo...

«Sì e infatti per due anni la scelta dell'indirizzo è stata aperta e quando si è scelto l'indirizzo moderato ci hanno cacciato via».

Comunque, diceva?

«Che la sinistra moderata non si è però accorta di aver lavorato per il Re di Prussia. Bologna docet, insomma. Se uno fa una politica liberista, ci sarà sempre un Guazzaloca che si alza e dice: sono più organico di te a quella politica, sono più affidabile.».

Avete perso anche voi però alle europee

«È vero. Abbiamo avuto il problema di rendere credibile un'alternativa. Sì, non ho difficoltà ad ammetterlo: sbagliava chi pensava che il rifiuto delle politiche liberiste portasse automaticamente ad una crescita della sinistra d'alternativa. Tanto più in Italia: sembrerà strano, ma le assicuro che il nostro è un paese in cui molti, tanti vivono ancora la sinistra come un tutt'uno, nella quale le colpe di uno sono pagate dagli altri. E da noi, il rifiuto del governo ha portato gli elettori a restare a casa. È una discussione che stiamo facendo».

Ma torniamo al dibattito che investe la sinistra maggioritaria.

«C'è una dialettica vera, ma devo dire che la vedo soprattutto in Europa. Fra chi, Jospin, pensa ad una socialdemocrazia che ha ancora senso di sé, e infatti fa la legge sulle 35 ore, negata invece in Italia, e un partito laburista che teorizza il superamento della sinistra».

In Italia invece?

«Vedo una discussione più eclettica. Se mi permette con una dialettica un po' più leggerina. Fra chi pensa ad una coalizione fra una sinistra moderata e un centro, stabilmente alleati ma separati e chi pensa ad un unico soggetto del centrosinistra».

Perché parla di dialettica un «po' leggerina»?

«Perché da quel che si può capire la ricerca, per ora si orienta prevalentemente verso la definizione di una sinistra dei valori che dovrebbe mettere al centro della propria strategia i diritti dei singoli, i diritti dei cittadini. Evitando però accuratamente l'indagine su quella struttura economica che determina o vanifica quei diritti. Detto questo, però, anch'io oggi avverto che pur nella sua scarsa incisività, questa posizione entra in dialettica con chi si limita a proporre soluzione liberiste, con chi sa solo citare Maastricht o al massimo mette l'enfasi sul ruolo internazionale dell'Italia. In questa Nato, in questo assetto mondiale. Anch'io avverto che non è la stessa cosa parlare di socialdemocrazia, ancorché moderata, o di partito democratico. Così come, su un terreno diverso, avverto che c'è una differenza fra chi si dichiara comunque socialdemocratico e chi invece sceglie un orizzonte liberale, in tutte le sue varianti».

Che cosa vuol dire?

«Dico che anche fra chi ha contribuito a determinare questa situazione, c'è chi non condivide l'esito finale di quella scelta neoliberista».

Nomi?

«Penso ad alcune delle cose dette dal ministro del Lavoro Salvi, ad altre suggerite da esponenti della sinistra dei diesse, ma insomma i nomi contano poco. Di più conta se sia possibile mettersi attorno ad un tavolo per cominciare a discutere di cosa è avvenuto. Per provare a definire intanto una strategia difensiva. E non mi dica che è poco. Certo che è poco ma ricordiamoci che i radicali stanno raccogliendo firme su quei referendum».

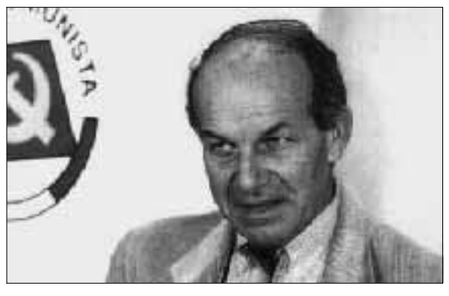
Li vuole combattere assieme ai diesse?

«Dico che quello è il frutto iperliberista di scelte liberiste. Chi non condivide quello sbocco si metta seduto attorno ad un tavolo».

E magari trovi anche il modo di parlare delle prossime elezioni regionali?

«Certo. Ma dico di più: un'intesa su programmi per le Regioni e la scelta di candidati autorevoli, è una possibilità che esiste già oggi. A situazione data, a bocce ferme. Indipendentemente da quel che avviene sul versante nazionale. Sprecare quell'occasione sarebbe suicida. Per tutti, beninteso, non solo per la sinistra moderata».

> Se uno fa una politica liberista ci sarà sempre un Guazzaloca che dice: sono più affidabile



> Un'intesa su programmi e candidati autorevoli per le Regioni è possibile già oggi

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**

❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express

❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ **00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -**
■ **20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321**
■ **1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893**
■ **20045 Washington, D. C. National Press Buiiding 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907**

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 — 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 — 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.